



Presidenza di turno Ue LA PRIMA VOLTA DELL'UNGHERIA



L'Ungheria ha assunto all'inizio dell'anno la presidenza Ue per il primo semestre del 2011. E' subentrata al Belgio e alla fine di giugno passerà il testimone alla Polonia. Ricopre questo incarico per la prima volta e dovrà affrontare una agenda fitta di impegni e non facile per il Paese: anche se l'Ungheria non è nella zona euro dovrà lo stesso varare misure importanti in difesa della moneta unica e creare un fondo permanente anti-crisi. Tra le altre priorità ci saranno la politica energetica, la chiusura delle trattative di adesione con la Croazia, una strategia per la regione del Danubio e una per l'integrazione dei rom. L'economia, rimane la priorità numero uno della presidenza ungherese, che continuerà il lavoro dei predecessori belgi, seguendo la messa in atto del meccanismo permanente anticrisi per l'eurozona e le conseguenti modifiche dei trattati. Nell'agenda di Budapest, poi, ci sarà la definizione del piano di finanziamento comunitario per il periodo 2014-2020. Un tema che si preannuncia delicato, con i maggiori contribuenti, quali Francia, Germania e Gran Bretagna, fautori di una linea di austerità, alla quale si oppone invece il blocco dei Paesi dell'Est. La presidenza ungherese dovrà occuparsi anche dell'ingresso di Romania e Bulgaria nell'area Schengen, un passaggio che i due Paesi avevano previsto intorno a marzo, mentre Parigi e Berlino preannunciano il proprio veto ad allargare ulteriormente l'area di libera circolazione.

Il programma del primo semestre di presidenza è stato illustrato al Parlamento europeo di Strasburgo dal primo ministro magiaro Viktor Orbán. Il dibattito è stato a volte molto animato a causa delle forti critiche suscitate dalla nuova legge ungherese sui media. Una legge sulla quale hanno anche preso posizione l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Osce), diversi governi

(Continua a pagina 2)

RAPPORTO ANNUALE SU CRESCITA UE E COORDINAMENTO ECONOMICO

La Commissione europea ha adottato il 12 gennaio il primo rapporto annuale sulla crescita, che segna l'inizio del semestre europeo per il coordinamento delle politiche macroeconomiche dei 27 paesi Ue. Le linee guida indicate da Bruxelles, che evidenziano dieci azioni urgenti incentrate sulla stabilità macroeconomica e sul risanamento di bilancio, sulle riforme strutturali e sulle misure a sostegno della crescita, dovranno essere seguite dai governi europei nei prossimi dodici mesi per preparare le leggi finanziarie nazionali.



Con il nuovo semestre europeo, a cui la Commissione ha dato il via adottando la sua prima "analisi annuale della crescita" dell'Ue, "si apre una nuova fase dell'integrazione", come ha detto il presidente José Manuel Barroso.

L'analisi della cre-

scita segna infatti l'inizio di un nuovo ciclo di governance economica, che ingloba diverse azioni per consolidare la ripresa a breve termine, tenere il passo con i principali concorrenti e preparare l'Ue a compiere ulteriori progressi verso gli obiettivi Europa 2020. In particolare, il documento adottato dall'esecutivo sottolinea la necessità di un risanamento di bilancio rigoroso per rafforzare la stabilità macroeconomica, l'urgenza di riforme strutturali per incentivare l'occupazione e delle misure a sostegno della crescita. "Ci prepariamo a rivolgerci verso nuovi orizzonti - continua la dichiarazione del presidente Barroso - e a migliorare nettamente il modo di gestire e coordinare le nostre economie interdipendenti all'interno dell'Unione: è il modello Ue. Così funziona la nostra governance economica. I prerequisiti fondamentali per la crescita, secondo l'analisi, comprendono anzitutto l'attuazione di un risanamento rigoroso di bilancio, la correzione degli squilibri macroeconomici, la garanzia della stabilità del settore finanziario. Secondo prerequisito, la "creazione di opportunità occupazionali": "rendere il lavoro più attraente", "riformare i sistemi pensionistici", "reinserire i disoccupati", "conciliare sicurezza e flessibilità". Infine, per accelerare la crescita occorre "sfruttare il potenziale del mercato unico, attrarre capitali privati per finanziare la crescita, creare un accesso all'energia efficace in termini di costi".

Nelle altre pagine

- * **Battisti, Risoluzione del Parlamento europeo**
- * **Benedetto XVI sui social network**
- * **Esa e Nasa insieme nel progetto "Lisa"**
- * **Giornata dell'informazione celebrata al Quirinale**
- * **Premio del Parlamento europeo per il giornalismo**

(Continuazione dalla prima pagina)

LA PRIMA VOLTA DELL'UNGHERIA

europei, e organizzazioni internazionali non governative dei giornalisti, dato che la normativa limita fortemente la



Il Primo ministro ungherese Viktor Orbán

libertà d'espressione. Da parte sua il presidente della Commissione José Manuel Barroso, ha ricordato che in Europa il principio della libertà di stampa è sacro.

Nel suo intervento conclusivo Orbán si è detto dispiaciuto per le incomprensioni sulla nuova legge sui media, ma ha detto di aver fiducia nella Commissione per trovare una soluzione "che accetterò" al problema. L'inizio dell'anno, oltre al cambio di guardia tra Belgio ed Ungheria, ha anche visto l'ingresso nell'eurozona dell'Estonia, diciassettesimo Paese ad adottare la moneta unica, il quinto tra il gruppo degli Stati membri dell'Unione europea dal 2004, dopo Slovenia, Cipro, Malta e Slovacchia. Un segnale positivo in questo periodo di crisi della moneta unica, anche se in controtendenza, rispetto agli altri Paesi europei, il cui processo di avvicinamento alla zona euro è stato rallentato dalla congiuntura economica.

I SUGGERIMENTI DELL'FMI AI PAESI DELL'EUROZONA



I Paesi dell'Eurozona devono aumentare "la dimensione effettiva" del Fondo salva-Stati cui dovrebbe essere affidato "un mandato più flessibile". Il suggerimento arriva dal Fondo monetario internazionale che nell'aggiornamento del Rapporto

sulla stabilità finanziaria globale invita i Paesi di Euro-landia a rafforzare anche i propri "meccanismi decisionali". Inoltre, per "ridurre l'incertezza e aiutare la ricostituzione della fiducia sui mercati", dicono i tecnici di Washington, la Bce dovrà "continuare a fornire liquidità alle banche che ne hanno bisogno e conservare il proprio programma di acquisto titoli sul mercato". Per il commissario europeo agli affari economici e monetari, Olli Rehn, l'Eurozona uscirà dalla crisi economica quest'anno. Ha aggiunto che i paesi dell'area euro devono orientarsi verso sanzioni automatiche nel nuovo Patto di stabilità "il più presto possibile".

Rapporto sui diritti umani nel mondo PER "HRW" UNIONE EUROPEA E ONU SONO TROPPO TIMIDE CON I REGIMI

Il dialogo, il compromesso e la cooperazione, le morbide diplomazie di Onu e Unione europea non servono a nulla. Contro i regimi che calpestanto i diritti fondamentali dell'uomo bisogna avere il coraggio di alzare la voce e fare pressioni politiche e, magari, anche economiche. È il grido di Human Rights Watch, l'osservatorio mondiale dei diritti umani, che il 24 gennaio ha presentato a Bruxelles il suo rapporto annuale. Nelle seicento pagine viene analizzata la situazione in oltre 90 paesi. La grande imputata è la Cina che tiene in galera il premio Nobel per la Pace e fa scattare ritorsioni contro chi lo ha premiato. Ma nel rapporto ce n'è per i gulag della Corea del Nord, per gli stupri di massa in Congo, Costa d'Avorio o Ciad, per le torture con cui il regime di Teheran alimenta il "consenso" in Iran, ma anche per il Pakistan, l'India o l'Indonesia. Secondo Michael Roth, direttore generale di HRW, quelle che devono correggere il tiro sono le diplomazie di Onu e Ue. Roth accusa la Ue di

"sopravalutare la sua capacità di persuasione", ad esempio nei contatti con il Sudan, la Birmania o lo Sri Lanka. Ma Roth ne ha pure per Germania, Francia e Regno Unito "compia-centi" nei confronti di Pechino. E per il presidente americano Obama "che non interviene con energia" con Hu Jintao, con il quale "si trova a corto della sua proverbiale eloquenza". Per HRW l'Italia è un paese afflitto "da xenofobia e razzismo". Gli ispettori dell'organizzazione hanno registrato nel corso del 2010 la battaglia di Rosarno, i respingimenti, le discriminazioni nei confronti di Rom e Sinti. E poi osservano che "25 dei 29 poliziotti accusati di violenze al G8 di Genova nel 2001" sono stati condannati in Corte d'Appello, con ribaltamento della sentenza di primo grado. Ma è la Ue quella che per HRW è la più timida e meno utile nel quadro della difesa effettiva dei diritti umani. Secondo il rapporto, l'errore è dare priorità a dialogo e collaborazione con i governi repressivi, invece di esercitare pressioni pubbliche nei loro confronti. "Il dialogo è spesso una scusa per non agire". Ma la portavoce della Commissione europea replica: "Critiche infondate". E dal Palazzo di Vetro si sostiene che "la diplomazia dell'Onu funziona".



INTESA TRA I COMUNI ITALIANI PER L'INTEGRAZIONE EUROPEA

Individuare e realizzare iniziative a livello territoriale per favorire una sempre maggiore partecipazione dei Comuni al processo di integrazione europea. E' l'obiettivo che il dipartimento per le Politiche comunitarie e l'Anci (Associazione nazionale dei Comuni italiani) perseguiranno insieme, come sancito da un protocollo d'intesa siglato dal ministero per le Politiche europee e dall'Anci. In particolare, il protocollo favorirà attività di formazione e di comunicazione sui temi europei per facilitare lo scambio di informazioni tra istituzioni nazionali italiane e quelle europee.

RISOLUZIONE DELL'EUROPARLAMENTO SULL'ESTRADIZIONE DAL BRASILE IN ITALIA DEL TERRORISTA CESARE BATTISTI

Il Parlamento europeo, riunito in sessione plenaria a Strasburgo, ha votato - nella seduta del 20 gennaio - a favore della risoluzione sul "caso Battisti" con la quale si "invita il Servizio europeo per l'azione esterna a condurre un dialogo politico con il Brasile e ad assicurare che tutte le decisioni adottate siano pienamente conformi ai principi basilari dell'Unione europea e favoriscano le buone relazioni con gli Stati membri". Ciò in merito alla mancata estradizione dal Brasile in Italia del terrorista Cesare Battisti, riconosciuto colpevole di quattro omicidi e condannato all'ergastolo in via definitiva. 83 i voti favorevoli, uno contrario e due astenuti.

La risoluzione è stata presentata dagli eurodeputati Roberta Angelilli (Pdl), Mario Mauro (Pdl) e Carlo Casini (Udc) per il gruppo dei popolari europei; da Gianni Pittella e David Sassoli (Pd) per i socialisti; da Niccolò Rinaldi (Idv) per i liberali; e da Francesco Speroni (Lega) per il gruppo Efd. Nel testo gli eurodeputati sottolineano che "il rispetto della legalità e l'indipendenza del potere giudiziario, compreso l'equo trattamento dei cittadini sottoposti a sentenze, è parte integrante dei valori costitutivi dell'Ue e dei suoi stati membri" e che "il partenariato tra l'Ue e il Brasile è fondato sul riconoscimento reciproco che entrambe le parti rispettano la legalità e i diritti fondamentali, compreso il diritto alla difesa e a un processo equo".

Auspiciando quindi che il nuovo ricorso presentato dall'Italia possa essere accolto dal Brasile per ottenere l'estradizione di Battisti, l'Europarlamento chiede che l'Alto rappresentante Ue per la politica estera e di sicurezza comune Catherine Ashton "conduca il dialogo politico con il Brasile e monitori costantemente che ogni decisione presa rispetti i principi fondanti dell'Ue e delle buone relazioni tra gli stati membri".

Il commissario Ue per l'allargamento e la politica di vicinato Stefan Fuele, pur "condividendo la pena" delle famiglie delle vittime, ha però ricordato che Bruxelles "non ha nessun margine per occuparsi della questione". L'Ue, infatti, ha precisato Fuele, "non ha un accordo di estradizione



con il Brasile e, anche se ci fosse, non potrebbe intervenire in quanto questione di competenza completa dell'autorità giudiziaria". "Comunque - commenta Mario Mauro, capogruppo dei deputati Pdl - con la risoluzione l'Europarlamento ribadisce che i principi della giustizia non sono negoziabili per i cittadini europei". L'Assemblea di Strasburgo, aggiungono i deputati del Pdl, ha dato "la propria autorevole e credibile testimonianza in favore dell'esigenza di giustizia e legalità che proviene dalle famiglie delle vittime di Cesare Battisti", le quali prima della seduta avevano tenuto una conferenza stampa.

Per il Pd interviene il capogruppo degli eurodeputati David Sassoli: "Siamo convinti che l'impegno dell'Europa contribuirà ad incoraggiare le autorità brasiliane a rendere finalmente giustizia", in quanto "siamo qui per ricordare, come Parlamento europeo e come Europa, che tutte le istituzioni democratiche devono tutelare ed essere vicine a familiari delle vittime del terrorismo. Noi rappresentiamo l'Europa dei diritti di tutti, ed è un diritto delle vittime quello di sapere che i colpevoli di reati così gravi scontino la pena in carcere", ha sottolineato Sassoli, ricordando che "i rapporti tra Brasile e Ue si basano sul reciproco riconoscimento e sul rispetto dello stato di diritto e dei diritti fondamentali". Quindi, per il capogruppo del Pd "non c'è alcuna questione nei rapporti di amicizia con il Brasile, ma il comportamento contraddittorio del Brasile è difficile da capire e la decisione della corte suprema è apparsa incomprensibile ai familiari delle vittime e all'opinione pubblica".

Partecipazione entro il 14 febbraio PREMIO EUROPEO CARLO MAGNO DELLA GIOVENTÙ EDIZIONE 2011

Il Parlamento europeo e la Fondazione del premio internazionale Carlo Magno di Aquisgrana



promuovono il concorso per il "Premio europeo Carlo Magno della gioventù 2011".

L'obiettivo del premio è quello di incoraggiare l'emergere di una coscienza europea fra i giovani e la loro partecipazione a progetti di integrazione europea. Il Premio viene assegnato a progetti, intrapresi da giovani, che favoriscano la comprensione, promuovano l'emergere di un sentimento comune dell'identità europea e diano esempi pratici di cittadini europei che vivono insieme come un'unica comunità. I progetti possono incentrarsi sull'organizzazione di vari eventi per i giovani, scambi di giovani o progetti internet con una dimensione europea.

Possono partecipare tutti i giovani degli Stati membri dell'Unione europea con età compresa tra i 16 e i 30 anni. I partecipanti possono candidarsi individualmente o in gruppo e le candidature verranno ammesse in tutte le lingue ufficiali dell'UE.

Il termine per presentare le domande per la procedura di selezione del Premio è stato posticipato al 14 febbraio 2011 per offrire a un numero maggiore di candidati la possibilità di partecipare alla quarta edizione del Premio.

MONTEPREMI TOTALE DI 10.000 EURO

Ai tre progetti vincitori sarà assegnato rispettivamente un finanziamento di 5.000, 3.000 e 2.000 euro. Essi saranno inoltre invitati a visitare il Parlamento europeo. I rappresentanti dei migliori progetti, provenienti da tutti i 27 Stati membri, saranno invitati ad Aquisgrana, in Germania, il 31 maggio 2011, per assistere alla cerimonia di consegna del premio.

I VINCITORI DEL 2010

Nel 2010 il primo premio del concorso europeo Premio per la gioventù Carlo Magno è stato assegnato al progetto tedesco "European CNC Network - Train for Europe" ("Treno per l'Europa"). Il progetto ha riunito 24 scuole professionali per costruire una locomotiva a scartamento ridotto con vagoni. Il secondo premio è andato a "You are here" ("Voi siete qui") libro irlandese e il terzo premio al progetto bulgaro "Best Engineering Competition BEC" ("Migliore gara d'ingegneria").

Per la presentazione della domanda di partecipazione:

<http://www.charlemagneyouthprize.eu/view/introduction.html>

Dal sito www.aje.it si può accedere ai portali istituzionali di: Parlamento europeo - Commissione Ue - Consiglio europeo - Comitato economico e sociale europeo - Consiglio d'Europa - Comitato delle Regioni

APPELLO DEL PAPA AI GIOVANI IN RETE: "FARE BUON USO DEI SOCIAL NETWORK"

Le nuove tecnologie e in particolare i social network, sempre più popolari fra i giovani e non solo, offrono nuove opportunità di "condivisione", quindi di "dialogo, scambio, solidarietà e creazione di relazioni positive".

Occorre però evitarne i pericoli, come "il rifugiarsi in una sorta di mondo parallelo, o l'eccessiva esposizione al mondo virtuale". Lo sottolinea Benedetto XVI nel suo messaggio per la 45esima Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali, sul tema "Verità, annuncio e autenticità di vita nell'era digitale".



Il Pontefice si rivolge particolarmente ai giovani, perché sono loro i più coinvolti nella rivoluzione sociale della rete e dà un giudizio positivo, con qualche avvertenza, a questo "media" con cui ci si mantiene quotidianamente in contatto

con i propri amici e conoscenti. Benedetto XVI li invita a "fare buon uso della loro presenza nell'arena digitale", che pone "di fronte alla sfida dell'essere autentici, fedeli a se stessi, senza cedere, nella ricerca di condivisione, di amicizie, all'illusione di costruire artificialmente il proprio profilo pubblico". Sono loro, rileva Ratzinger, a vivere in prima persona "questo cambiamento della comunicazione, con tutte le ansie, le contraddizioni e la creatività proprie di coloro che si aprono con entusiasmo e curiosità alle nuove esperienze della vita".

Di Facebook e affini il Papa riconosce le qualità, evidenziandone però i potenziali rischi: i social network "permettono alle persone di incontrarsi oltre i confini dello spazio e delle stesse culture, inaugurando così un intero nuovo mondo di potenziali amicizie".

E' importante però ricordare sempre che "il contatto virtuale non può e non deve sostituire il contatto umano diretto con le persone a tutti i livelli della nostra vita", ammonisce Benedetto XVI, ricordando al tempo stesso che non bisogna rifugiarsi in una sorta di mondo parallelo. Le nuove tecnologie non stanno modificando solo il modo di comunicare, ma la stessa comunicazione, sottolinea il Pontefice.

Ma se il coinvolgimento sempre maggiore nella pubblica arena digitale "conduce a stabilire nuove forme di relazione interpersonale, influisce sulla percezione di sé e pone quindi, inevitabilmente, la questione non solo della correttezza del proprio agire, ma anche dell'autenticità del proprio essere".

Nella Giornata dell'informazione il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano esorta i giornalisti FAR VALERE LE RAGIONI DELLA LEGALITÀ E LE GARANZIE DEL GIUSTO PROCESSO

In occasione della Giornata dell'informazione, celebrata il 21 gennaio, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha ricevuto al Quirinale i rappresentanti dell'Ordine dei giornalisti e della Federazione della stampa e una delegazione dell'Osservatorio "Ossigeno per l'informazione" cui aderiscono i giornalisti minacciati, vittime di danneggiamenti e ritorsioni. Nel rivolgere il suo indirizzo di saluto agli intervenuti, il Capo dello Stato ha affermato che "pur senza rinunciare alla prospettiva di scelte organiche e riforme condivise capaci di risolvere alla radice il problema giustizia, occorre nell'immediato scongiurare ulteriori esasperazioni e tensioni che possono solo aggravare un turbamento largamente avvertito e riconosciuto, e suscitare un effetto di deprimente lontananza dallo sforzo che si richiede per superare le molteplici prove cui, come ho detto, la comunità nazionale deve fare fronte".

"Nella Costituzione e nella legge - ha proseguito Napolitano - possono trovarsi i riferimenti di principio e i canali normativi e procedurali per far valere insieme le ragioni della legalità nel loro necessario rigore e le garanzie del giusto processo. Fuori di questo quadro, ci sono solo le tentazioni di conflitti istituzionali e di strappi mediatici che non possono condurre, per nessuno, a conclusioni di verità e di giustizia. Spero e confido che di ciò ci si renda conto sempre più diffusamente da ogni parte, e al di là delle diverse appartenenze politiche". Richiamando l'intervento di Massimo Gramellini - che insieme a Carlo Fruttero ha appena compiuto un "viaggio" attraverso i 150 anni dell'Unità d'Italia - Napolitano ha rilevato che "il senso dello Stato, la difesa dei valori essenziali dello Stato, hanno gui-



della vita". Il Capo dello Stato, riferendosi alle problematiche sollevate dal presidente dell'Ordine dei giornalisti, Enzo Iacopino e a quelle indicate dal presidente emerito della Corte Costituzionale, Riccardo Chiappa, che presiede il Comitato per l'applicazione del 'Codice di autoregolamentazione' in materia di rappresentazione delle vicende giudiziarie nelle trasmissioni radiotelevisive, ha sottolineato:

"La materia è sempre e più che mai scottante. Non posso che far mio l'appello del presidente Chiappa alla ricerca di un valido equilibrio tra i valori del diritto-dovere dell'informazione e quelli del rispetto della riservatezza delle indagini e della privacy e dignità delle persone". Per il Capo dello Stato "un valido equilibrio è egualmente sempre indispensabile, più in generale, nel rapporto tra chi è costituzionalmente deputato ad esercitare il controllo di legalità e ha specificamente l'obbligo di esercitare l'azione penale, e chi è chiamato, nel quadro istituzionale e secondo le regole della Costituzione, a svolgere funzioni di rappresentanza democratica e di governo. Non è questo il luogo per ribadire inviti, argomenti, indicazioni che da anni sto spendendo per sollecitare quell'equilibrio e quel rispetto reciproco che appaiono spesso alterati, con grave danno sia per la politica che per la giustizia. Troppe sollecitazioni sono cadute nel vuoto; troppe occasioni sono state perse. E oggi ne paghiamo il prezzo".

Nel corso della cerimonia, il presidente Napolitano ha riconsegnato la medaglia d'oro al valor civile "alla memoria" di Carlo Casalegno alla vedova del giornalista assassinato dalle Br, come ulteriore omaggio alle vittime del terrorismo nel mondo dell'informazione, dicendosi "onorato e toccato dal compito cui ho potuto assolvere di rendere omaggio alla splendida figura di Carlo Casalegno. Senza avere mai pensato di divenire un eroe della difesa della libertà e dello Stato democratico, egli lo è tragicamente divenuto e resta un esempio dei più alti nella storia del giornalismo e nella storia dell'Italia democratica".



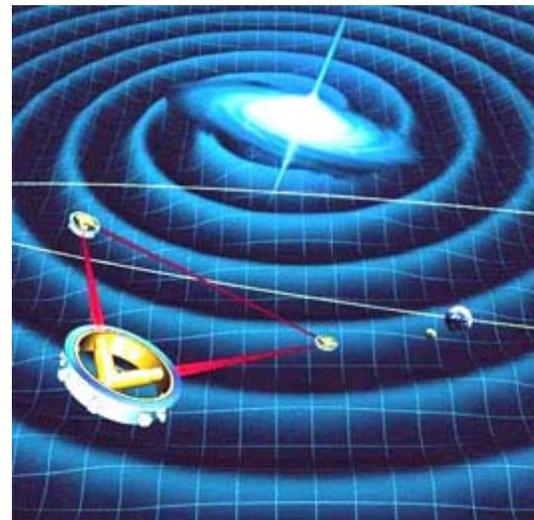
Il presidente Napolitano consegna la medaglia alla vedova del giornalista Carlo Casalegno assassinato dalle brigate rosse

dato l'azione del miglior giornalismo italiano anche quando in tempi non troppo lontani ciò ha comportato serena fermezza e determinazione anche a costo del sacrificio

“LISA” PROGETTO COMUNE TRA AGENZIA SPAZIALE EUROPEA E NASA PER STUDIARE LE ONDE GRAVITAZIONALI TEORIZZATE DA EINSTEIN

di **Flavio Gori**

Un team di scienziati e ingegneri del Jet Propulsion Laboratory (JPL) della NASA a Pasadena (California) sta portando a un passo dal sentire le onde gravitazionali - increspature nello spazio/tempo previste da Albert Einstein nei primi anni del secolo scorso. Il team del JPL è il gruppo di lavoro su LISA (Laser Interferometer Space Antenna), un progetto comune tra l'Agenzia Spaziale Europea (ESA) e la NASA (National Aeronautic and Space Administration), che, se selezionata, verrà lanciata nello spazio intorno all'anno 2020. L'ESA (European Space Agency) è stata fondata nel 1975 per coordinare le attività spaziali di 18 Paesi europei, ha il suo quartier generale a Parigi, mentre il sito da cui vengono lanciati i suoi missili si trova nella Guyana Francese, sito scelto in quanto molto prossimo all'Equatore e quindi particolarmente adatto ai lanci.



Le attività dell'ESA vanno dalla formazioni di astronauti che compiono la loro ricerca con missioni congiunte ESA-NASA e IKI (l'agenzia spaziale russa), allo studio della

Terra e l'atmosfera, fino allo studio dello spazio profondo e vengono condotte sia autonomamente che con la collaborazione di altre agenzie spaziali, come è appunto il caso di questa di cui parliamo oggi. Ricordiamo che in que-

sti mesi è in orbita intorno alla Terra l'astronauta italiano Paolo Nespoli che resterà sulla Stazione Internazionale Orbitante (International Space Station o I.S.S.) fino al prossimo maggio e che nel prossimo mese di febbraio sarà raggiunto da un altro nostro astronauta: Roberto Vittori, a sottolineare l'importanza raggiunta dall'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) sia a livello europeo che mondiale.

L'obiettivo del progetto LISA è quello di individuare i segnali deboli come un soffio che dovrebbero essere innescati dalle onde gravitazionali, che devono ancora essere osservate sperimentalmente. Un compito davvero non facile. I test svolti al JPL con LISA hanno prodotto una pietra miliare nella ricerca, dimostrando per la prima volta che il rumore casuale può essere eliminato in modo da rilevare il debole suono delle onde prodotte dalle masse gravitazionali, che necessitano di misurazioni estremamente precise e accurate. Il progetto tende a rilevare le onde gravitazionali che secondo Einstein dovrebbero essere emesse da oggetti di grande massa presenti dalla nostra

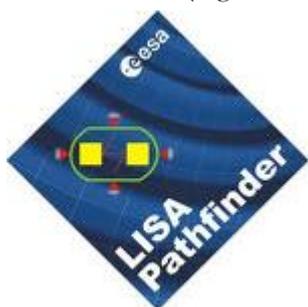
galassia, la Via Lattea, fino alle galassie più lontane, permettendo agli scienziati di entrare in sintonia con un linguaggio completamente nuovo del nostro universo.

La missione proposta è formata da un triangolo gigante composto di tre veicoli spaziali distinti, collegati tra loro da raggi laser che ci dovrebbero fornire misurazioni di distanze nella massima precisione attualmente possibile. Si tratta di un lavoro molto complesso un po' come cercare di trovare un protone in un pagliaio.

Il laboratorio a Terra imita ciò che il sistema LISA farà nello spazio. Per venire a capo della questione gli scienziati hanno introdotto del rumore casuale nei loro fasci di laser e poi, attraverso una serie complessa di azioni di elaborazione dati, sottratta la maggior parte di rumore. Al termine di questa delicatissima fase sono riusciti a evidenziare ciò che col rumore indotto non aveva niente a che vedere.

La tecnica usata è un processo noto come interferometria, che può essere utile per rivelare se le distanze percorse dai raggi laser, ovvero la distanza tra i tre veicoli spaziali che compongono la missione, sono variate a causa di onde gravitazionali.

Una volta che le misure reciproche fra le tre navicelle sono state acquisite e analizzate se permangono delle differenze di distanza fra i tre satelliti, allora le responsabili potrebbero davvero essere le onde gravitazionali. In questi mesi la tecnologia LASER (Light Amplification by Stimulated Emission of Radiation), a cui ha dato un fondamentale contributo Albert Einstein, compie 50 anni.



Aperto a quattro categorie: Stampa scritta, Radio, Tv e Internet

PREMIO DEL PARLAMENTO EUROPEO PER IL GIORNALISMO

LA PRESENTAZIONE DEI CONTRIBUTI ENTRO IL 31 MARZO 2011

C'è tempo sino al prossimo 31 marzo per presentare la documentazione per partecipare al Premio del Parlamento europeo per il giornalismo 2011. E' il quarto anno che il premio viene conferito a quei giornalisti che con i loro articoli o reportage hanno contribuito a promuovere una migliore comprensione dell'Unione europea e delle sue Istituzioni. Sono quattro le categorie in gara: Stampa scritta, Radio, Tv e Internet. I vincitori di ogni singola categoria riceveranno un premio di cinquemila euro. I contributi presentati, che potranno essere individuali o di gruppo (massimo cinque giornalisti), dovranno essere stati pubblicati o trasmessi fra il 1° aprile 2010 e il 31 marzo 2011. Tutti i partecipanti devono essere residenti o provenienti da uno degli Stati membri dell'Unione europea ed essere iscritti all'Ordine. Le candidature potranno essere inoltrate entro il 31 marzo 2011 incluso. Il Premio del Parlamento europeo per il giornalismo sarà aggiudicato per la quarta volta nell'ottobre 2011.

ALCUNI PUNTI DEL REGOLAMENTO

Il Premio del Parlamento europeo per il giornalismo è assegnato ai giornalisti che hanno contribuito in modo eccezionale a chiarire importanti questioni di portata europea o che abbiano promosso una migliore comprensione delle istituzioni o delle politiche dell'Unione europea. Il Parlamento europeo riconosce il ruolo dei media nel controllo democratico delle Istituzioni UE e del loro operato. Pertanto, il Premio sarà attribuito in uno spirito di rispetto della libertà e del pluralismo dei mezzi d'informazione e tenendo conto del desiderio del Parlamento europeo di migliorare la comunicazione tra le istituzioni dell'UE e i cittadini europei.

Il modulo di candidatura sarà disponibile sui siti Internet degli uffici informazione del Parlamento europeo. Esso deve essere compilato nella sua integralità dai partecipanti stessi, per conto proprio o dei gruppi di cui fanno parte, o da un ente che rappresenti il mezzo d'informazione da cui essi sono assunti o da un cittadino che raccomandi un articolo pubblicato o un programma trasmesso. Tuttavia,

il Premio non è assegnato all'ente, ma a una persona o a un gruppo di persone. È ammessa una sola proposta per partecipante o per gruppo, ma un unico mezzo d'informazione può presentare diverse proposte.

GIURIE E METODI DI SELEZIONE

I vincitori del Premio del Parlamento europeo per il giornalismo saranno scelti da un'unica giuria, distinta dalle giurie per la compilazione degli elenchi ristretti formate sotto il patrocinio degli uffici informazioni del Parlamento europeo al fine di selezionare le proposte. La giuria incaricata dell'aggiudicazione è formata da nove membri, tra cui figurano tre deputati al Parlamento europeo e sei rappresentanti della professione di giornalista, compresi preferibilmente rappresentanti delle associazioni europee dei giornalisti. La giuria è presieduta dal vicepresidente del Parlamento europeo responsabile della politica di informazione e comunicazione. Il segretariato è a cura della Direzione generale della Comunicazione del Parlamento europeo. La giuria sceglie i vincitori a partire dall'elenco ristretto elaborato dalle giurie costituite a tal fine. Il voto è segreto. I vincitori del premio sono scelti mediante votazione a maggioranza assoluta nei primi due turni e a maggioranza semplice nei turni seguenti. Le giurie preposte alla compilazione degli elenchi ristretti sono costituite in ciascuno Stato membro dell'Unione europea sotto il patrocinio del competente ufficio informazioni del Parlamento europeo; sono formate da tre a cinque membri della professione di giornalista, compresi preferibilmente rappresentanti delle associazioni nazionali di giornalisti. Il segretariato è a cura dell'ufficio informazioni del Parlamento europeo in ciascuno Stato membro; selezionano una sola proposta per ciascuna delle sezioni; la giuria incaricata dell'aggiudicazione e le giurie preposte alla compilazione degli elenchi ristretti sono competenti per le quattro sezioni.

PER MAGGIORI DETTAGLI:

<http://www.eppi.eu/view/it/introduction.html>

COME RINNOVARE L'ISCRIZIONE ALL'AGE

**E' in corso il tesseramento AGE per il 2011. I soci che ancora non hanno inviato la quota annuale possono provvedere al versamento di Euro 50 sul c. c. postale n. 43938000 intestato a:
Associazione Giornalisti Europei - Sezione d'Italia Roma. La tessera 2011 sarà inviata non appena confermata l'iscrizione.**

AGE Newsletter - Associazione dei Giornalisti Europei
Sezione d'Italia dell'AJE - Association des Journalistes
Européens - Gennaio 2011 - Diffusione interna
Via Monte Zebio, 19 - 00195 Roma tel/fax 06 3724884
e-mail: portavoce.age@giojournalistieuropei.it - www.aje.it